

Prefazione

C'è la fila di volti coperti dalle mascherine e c'è la strada improvvisamente deserta con le saracinesche tutte abbassate. C'è il cartello con su scritto "andrà tutto bene" e c'è il parco con l'ingresso vietato. Ma soprattutto ci sono gli sguardi delle persone comuni, fisionomie ed espressioni in cui apprensione e stupore valgono più di tante parole.

Nei settanta giorni del lockdown, ogni comunità ha affrontato come ha potuto la sorpresa iniziale, accompagnandola a un sentimento di fiducia spesso un po' forzata e a una inevitabile sensazione di spaesamento dovuta a qualcosa di mai accaduto prima. Ma proprio la consapevolezza di essere "comunità", e di riconoscersi come tale, ha aiutato a superare l'angoscia e le difficoltà.

È il caso del Trieste-Salario, quartiere di Roma Nord, che come tutta la città (e il Paese) ad un tratto si è trovato catapultato in un incubo chiamato Coronavirus. Una vicenda collettiva da raccontare. A futura memoria. Così, fin dalle prime ore del lockdown, Riccardo De Luca con la sua macchina fotografica ha registrato la vita di questa comunità mentre la pandemia seguiva la sua dolorosa parabola.

Il lavoro di De Luca, che Typimedia pubblica con i contributi di giornalisti e blogger di RomaH24, è quindi una testimonianza vivida e puntuale che affascina ed emoziona, ma soprattutto aiuta a fissare, con innegabile talento, momenti che segneranno la memoria collettiva per sempre.

Immagini come le raccolte solidali nelle chiese o per le strade, come i controlli delle forze dell'ordine, come le messe sui tetti degli edifici, o anche come i primi segni della ripartenza con l'allentamento delle misure di contenimento, rappresentano tutte insieme una testimonianza che arriva dritta al cuore perché ci svela le nostre fragilità e al tempo stesso le nostre risorse di comunità. Una testimonianza di straordinario valore da ripercorrere senza ansie ma come un esercizio della memoria utile a renderci più consapevoli. E quindi più forti.

Luigi Carletti